



# IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

luglio 2010

## L'Oratorio: l'impegno di oggi pensando al domani

Non è facile guardare avanti, immaginare il nuovo, quello che ancora non c'è e di cui non si ha esperienza, progettare nel presente pensando al futuro.

Spesso però, si ha l'impressione di essere ingabbiati nel presente, e forse troppo, imprigionati da pessimismi e scetticismi. Non sarà forse che qualcuno ha tutto l'interesse a tenerci bloccati nel presente o a determinare le strategie future in vista di un proprio tornaconto?

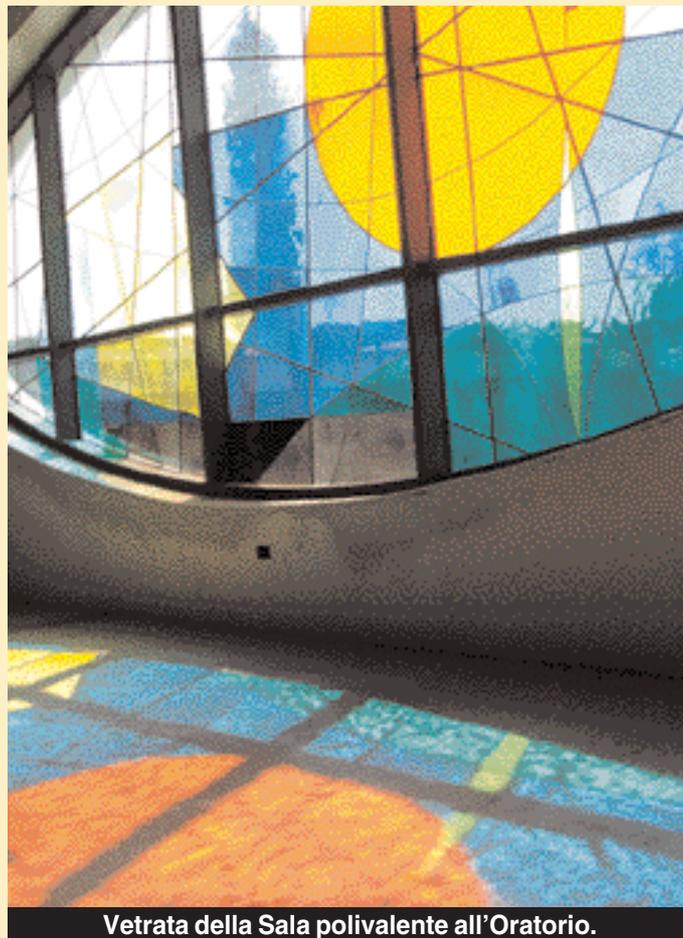
Non rischiamo forse anche noi, di rimanere troppo adagiati nel presente o di fare i nostalgici del passato? Forse ci manca un po' di quella carica profetica che fa guardare al futuro con fiducia e con coraggio, ponendo nel presente parole, gesti e segni forti e coraggiosi capaci di immettere novità nel presente e di incidere sulle tendenze future.

L'"ORATORIO 2000" può essere visto come scelta coraggiosa per il futuro di Carpenedolo e dei suoi giovani. Qui dentro non si deve vedere solo la realizzazione di una struttura o di un edificio, ma l'impegno di una comunità cristiana a prendersi in carico i giovani e ad appassionarsi alle loro mille storie e alla loro vita. E questo perché si è rimasti indietro, negli ultimi tempi, anni, rispetto ai giovani, alle loro

esigenze, alle loro sfide a volte violente a volte silenziose, ai loro sistemi di vita. E intanto altri hanno capito che i giovani, facilmente manovrabili, sono una fonte non indifferente di guadagno: basta sfruttare in modo intelligente alcuni loro biso-

gni, dando l'illusione di offrire una giusta risposta e... il gioco è fatto.

Nella comunità cristiana, al contrario, si è investito in intelligenza e risorse per conoscere e capire i cambiamenti e le trasformazioni per creare e progettare risposte nuove, capaci di incontrare la vita dei giovani. L'"ORATORIO 2000" deve essere un appello e un invito ad osare sempre di più, progettando più sulla generosità di chi ama che sul calcolo dei soldi. Si incontra spesso, la difficoltà di molti a saper andare al di là di un concetto tradizionale di Oratorio, ritagliato per lo più a misura di bambini e di ragazzi. Eppure la vita dei giovani è cambiata



Vetrata della Sala polivalente all'Oratorio.

negli ultimi vent'anni. Le nostre strutture, i nostri metodi e strumenti sono ancora quelli del passato, inadeguati al presente, incapaci di incontrare le attese dei giovani, e così anche il messaggio cristiano di cui siamo portatori, e che ha in sé una forza straordinaria di novità e di speranza, risulta troppo spesso una cosa di altri tempi, sa di lon-

(Segue a pagina 2)

(Segue da pagina 1)

tano e di vecchio. In realtà siamo noi incapaci di comunicarlo nella sua sorprendente novità.

C'è anche un misto di condanna e di rassegnazione degli adulti riguardo al fenomeno delle discoteche, delle morti del sabato sera, della droga... ma poco coraggio nell'immaginare qualcosa di alternativo da offrire ai giovani. Pensando all'ORATORIO 2000, crediamo in una casa dove sia possibile entrare e uscire, fermarsi per parlare, per incontrare, dove, magari attorno al fuoco, suonare una chitarra e cantare. Una casa in cui ritrovarsi, anche in tanti, per ascoltare un concerto, vedere un film, assistere a rappresentazioni teatrali; una casa in cui fare sport, teatro, musica; una casa in cui parlare dei problemi del paese, e perché no del mondo intero, una casa in cui fermarsi anche a studiare.

Una casa, soprattutto, dove è possibile rientrare in se stessi, fermarsi a riflettere sulla propria vita, incontrare qualcuno che ascolti e offra la Parola della vita, che nel nome di Gesù riapra



orizzonti di speranza e all'incontro con Cristo orienti i giovani. Una casa dove fermarsi a pregare, vivere nel silenzio l'incontro con Dio. Dall'amore di una comunità, dipenderanno la fede, la vita futura e la felicità dei giovani di oggi e di domani.

**Il Parroco  
Don Franco Tortelli**

## Il turismo, occasione per avvicinarsi a Dio

*Messaggio per la Giornata Mondiale del Turismo 2010.*

*Città del Vaticano, lunedì, 28 giugno 2010* - Il turismo può essere un metodo efficace per avvicinarsi a Dio, e per questo motivo l'ambiente e la biodiversità devono essere difesi con ogni cura.

Lo si legge nel Messaggio diffuso dal Pontificio Consiglio della Pasto-

rale per i Migranti e gli Itineranti in occasione della Giornata Mondiale del Turismo 2010, che avrà luogo il 27 settembre prossimo sul tema "Turismo e biodiversità".

Nel testo, firmato dal presidente del dicastero, l'Arcivescovo Antonio Maria Vegliò, e dal segretario,

l'Arcivescovo Agostino Marchetto, si ricorda che il contatto con la natura è importante, e per questo il turismo "si deve sforzare di rispettare e valorizzare la bellezza del creato".

"Deve essere rispettoso dell'ambiente, e cercare di raggiungere una perfetta armonia con il creato, di modo che, garantendo la sostenibilità delle risorse da cui dipende, non dia origine a trasformazioni ecologiche irreversibili".

Ad ogni modo, "c'è un elemento che rende ancor più esigente, se possibile, questo sforzo".

Nella propria ricerca di Dio, infatti, "l'essere umano scopre alcune vie per avvicinarsi al Mistero, che hanno come punto di partenza il creato".

"La natura e la biodiversità ci parlano di Dio Creatore, il quale si fa presente nella sua creazione". "Il turismo, perciò, avvicinandosi al creato in tutta la sua varietà e ricchezza, può essere occasione per promuovere o accrescere l'esperienza religiosa".



## Biodiversità

Nell'anno dichiarato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite "Anno Internazionale della biodiversità", il Messaggio ricorda che quest'ultima "si riferisce alla grande ricchezza di esseri che vivono sulla Terra, come pure al delicato equilibrio di interdipendenza e interazione esistente tra di loro e con l'ambiente fisico che li accoglie e li condiziona", traducendosi "nei vari ecosistemi".

Su questi, spiega il testo, "incombono tre gravi pericoli, che esigono una soluzione urgente": "il cambiamento climatico, la desertificazione e la perdita di biodiversità".

A questi problemi contribuiscono "in grande misura" molti settori dell'attività umana, tra i quali senza dubbio il turismo, "tra quelli che hanno conosciuto una crescita più elevata e rapida".

La situazione "è aggravata dal fatto che la domanda turistica si rivolge sempre più a destinazioni della natura, attratta dalle sue innumerevoli bellezze, il che presuppone un impatto importante sulle popolazioni visitate, sulla loro economia, sull'ambiente e sul patrimonio culturale".

Questo fatto "può rappresentare un elemento pregiudizievole oppure contribuire in maniera significativa e positiva alla conservazione del patrimonio".

In questo contesto, il turismo si trova a vivere "un paradosso": "se, da una parte, nasce e si sviluppa grazie all'attrazione di alcuni siti naturali e culturali, dall'altra questi stessi possono essere deteriorati e perfino distrutti dal turismo stesso, per cui finiscono per essere esclusi dalle destinazioni turistiche in quanto hanno perduto l'attrazione che li distingueva all'origine".

## Ruolo attivo

Considerando questi fattori, il Messaggio dichiara che il turismo "non può sottrarsi alla sua responsabilità nella difesa della biodiversità, ma, al contrario, deve assumervi un ruolo attivo".

Lo sviluppo di questo settore economico deve essere quindi "inevitabilmente accompagnato



dai principi di sostenibilità e rispetto della diversità biologica".

Alla preoccupazione della comunità internazionale per la questione si unisce quella della Chiesa, che vuole levare la propria voce nel ruolo che le è proprio, partendo dalla convinzione che essa stessa "ha una responsabilità per il creato e deve far valere questa responsabilità anche nella sfera pubblica".

Facendolo, aggiunge, "deve difendere non solo la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione appartenenti a tutti": "deve proteggere soprattutto l'uomo contro la distruzione di se stesso".

## Strategie d'azione

Se si vuole difendere il creato, servono azioni decise e programmate perché questo sia efficacemente tutelato.

"Diventa urgente e necessaria, di conseguenza, la ricerca di un equilibrio tra turismo e biodiversità, in cui entrambi si sostengano reciprocamente, di modo che sviluppo economico e protezione dell'ambiente non appaiano come elementi contrapposti e incompatibili, bensì si tenda a conciliare le esigenze di entrambi".

In primo luogo, segnala il Messaggio, è necessario promuovere lo sviluppo di "strategie partecipative e condivise, in cui siano coinvolti i settori interessati", come Governi, istituzioni internazionali, associazioni professionali del settore turistico e organiz-

zazioni non governative.

Solo collaborando, infatti, si potrà raggiungere un modello di "turismo sostenibile", "unica forma possibile affinché il suo sviluppo sia, al tempo stesso, economicamente redditizio, protegga le risorse naturali e culturali, e sia aiuto reale nella lotta contro la povertà".

Le autorità pubbliche devono inoltre "offrire una legislazione chiara, che protegga e potenzi la biodiversità, rafforzando i benefici e riducendo i costi del turismo, nella vigilanza del rispetto delle regole", da accompagnare con "un investimento importante in termini di pianificazione ed educazione".

"Gli sforzi governativi dovranno essere più consistenti nei luoghi maggiormente vulnerabili e in cui il degrado è stato più intenso – dichiara il testo –. Probabilmente in alcuni di essi il turismo dovrà essere limitato o addirittura evitato".

Un ruolo importante spetta anche ai turisti, che devono essere "consapevoli del fatto che la loro presenza in un luogo non sempre è positiva", venendo "informati sui benefici reali che comporta la conservazione della biodiversità ed educati al turismo sostenibile".

"Uno sforzo importante, che in modo particolare deve realizzare la pastorale del turismo", conclude il Messaggio, è poi "l'educazione alla contemplazione", che aiuterà i turisti "a scoprire la traccia di Dio nella grande ricchezza della biodiversità".

*Concluso l'Anno Sacerdotale*

## Un anno per un dono singolare

Dal giugno 2009 al giugno 2010 abbiamo vissuto insieme, abbiamo parlato, pregato per il prete, meditando come ci ha insegnato il S. Padre Benedetto XVI. In questo tempo non si può fare a meno di rifarsi alla figura di quel santo Curato d'Ars che l'ha ispirato e che ci aiuta (Dio ce lo conceda, ne abbiamo bisogno) a guardare avanti, oltre le ombre di questa nostra burrascosa stagione storica.

Quest'anno abbiamo avuto conferma dei tempi difficili e del bisogno di purificazione che la Chiesa ed ognuno di noi ha. In tal modo però c'è un grave rischio: lasciarsi trascinare da particolari avvenimenti incredibili, dimenticando il "Signore" della storia che la guida e gli innumerevoli, mirabili esempi di santi e sacerdoti che ci hanno sinora illuminato.

Ricordiamo in questi giorni la figura di Don Mario Picchi, pioniere fin dagli anni '69 della pastorale per il mondo della emarginazione, Padre Popielusko, polacco, massacrato per aver difeso la dignità del suo popolo, la libertà dell'uomo e le giuste rivendicazioni contro la violenza del regime, Mons. Luigi Padovese vescovo ucciso in odio alla fede in Turchia: questi ed altri esempi confortanti di vita sacerdotale proprio quest'anno sono destinati a rinsaldare la nostra fede comune e riconsegnarci la fiducia nel sacerdozio di Cristo. Infatti, da tempo appare chiaro l'intendimento da parte di certa stampa, non solo di appurare la verità dei fatti quanto di rovinare e frantumare la stima e vicinanza della gente verso i sacerdoti. Questa analisi è del Cardinale di Firenze, Giuseppe Betori, il quale però con lungimiranza e senso ecclesiale aggiunge che la forza della preghiera e la fede della nostra gente non permetteranno che questo avvenga.

D'altra parte però, occorre più che mai la consapevolezza di tutti, sacerdoti e laici, di avere il tesoro della vita in vasi d'argilla sentendoci fragili e bisognosi dei mezzi spirituali e soprannaturali.

In tan senso si è voluto proporre l'anno sacerdotale e la spiritualità di S. Giovanni Maria Vianney, il quale, lontano da altisonanti discorsi ed opere straordinarie visse ed insegnò l'amore di Dio, l'esercizio delle virtù, "i fioretti" della vita quotidiana, le tematiche tradizionali e semplici, desunte dai Vangeli e dall'insegnamento della Chiesa.

Quanto è corroborante la sua predicazione fatta di piccoli esempi e di immediate applicazioni, come quando parla dell'amore di sé ed afferma: "Figli miei, all'infuori del Buon Dio non vi è nulla di sicuro! Basta guardarsi attorno: la vita passa, la fortuna viene meno, la salute è precaria, la reputazione viene attaccata, noi siamo in balia del vento... Non abbiamo paura della morte... è il peccato che ci fa avere paura della morte; la rende tremenda, spaventosa; per due minuti di piacere perdere Dio, la propria anima, il cielo per sempre!".

E ancora a riguardo dell'umiltà: "Essa è il modo migliore per amare Dio. L'orgoglio è il filo che tiene unito il rosario di tutti i vizi; l'umiltà è il filo che tiene unito il

rosario di tutte le virtù... quelli che ci umiliano sono nostri amici, non quelli che ci lodano. L'umiltà è come una bilancia: più ci si abbassa da una parte, più ci si innalza dall'altra".

Quest'anno dunque che nella giornata del S. Cuore di Gesù ha avuto il suo culmine e la sua conclusione con la solenne celebrazione del S. Padre a Roma non è terminato nei suoi frutti e nella sua rinnovata proposta di vita cristiana per sacerdoti e laici: tutti siamo sollecitati ad una cosciente e gioiosa adesione al Signore, a riscoprire la forza della Parola di Dio, ad essere insieme coinvolti in una esperienza dai mille volti, secondo la chiamata ed il compito di ciascuno, ma con un unico centro di attrazione e spinta: Cristo Gesù, nostro Dio e Salvatore.

Quanto si è qui detto potrà sembrare a qualcuno ben lontano dal clima frenetico o scristianizzato che si respira nella società attuale: ci auguriamo non sia così per i cristiani che si sentono "luce del mondo e sale della terra", destinati in tal modo a risvegliare la Speranza.

Maria, Madre del Signore e Stella della nuova evangelizzazione sia costantemente sorgente di più alti, radiosì ideali.

**Don Gian Maria**



### IL SACERDOTE

*È l'uomo più amato e più incompreso;  
il più cercato e il più rifiutato.*

*È la persona più criticata,  
perché deve confermare con il suo esempio  
l'autenticità del messaggio.*

*È il fratello universale,  
il cui mandato è solo quello di servire,  
senza nulla pretendere.*

*Se è santo, lo ignoriamo;  
se è mediocre, lo disprezziamo.*

*Se è generoso, lo sfruttiamo;  
se è "interessato", lo criticiamo.*

*Se siamo nel bisogno, lo assilliamo;  
se vengono meno le necessità, lo dimentichiamo.*

*E solo quando ci sarà sottratto comprenderemo  
quanto ci fosse indispensabile e caro.*

**don Novello Pederzini**

## Primi passi dell'Italia unita a Carpenedolo

Sono alle porte le celebrazioni per l'Unità d'Italia, nel suo 150° anniversario. Si sentirà di nuovo "Fratelli d'Italia": un inno, un dono, una responsabilità. Ognuno celebrerà la ricorrenza come meglio crederà, anche con qualche retorica; non c'è, tuttavia, che da rallegrarsi. Ricordare in quale contesto è nato quell'ideale, aiuterà a cogliere meglio il senso di speranza che animò i popoli che volevano diventare una nazione sola e a respingere ciò che, purtroppo, quella speranza inquinò nelle sue origini.

Quella stagione di libertà, a Carpenedolo, era stata attesa e auspicata. Nel 1848 l'arciprete Camillo Brescianini, salutò con grande simpatia i Piemontesi e Carlo Alberto arrivati in paese l'8 aprile di quell'anno, cacciando gli Austriaci oltre il Chiese. L'arciprete tenne una celebre omelia in chiesa parrocchiale, il 14 maggio, esaltando i colori della bandiera tricolore, ringraziando le valorose truppe Piemontesi, perché avevano compiuto un atto di carità eroico, liberando le popolazioni dalla schiavitù degli Austriaci. Purtroppo questi ritornarono poco dopo e i sogni dovettero essere nascosti sotto la cenere per alcuni anni. Nel 1859 la vittoria della battaglia di Solferino e S. Martino (24 giugno) risvegliò le ansie di libertà e i soldati Francesi e Piemontesi feriti furono accolti a Carpenedolo come degli eroi, curati e assistiti. Tra i benefattori vi furono in prima persona i sacerdoti G. Battista Cattaneo, Giacomo Cassa, G. Battista Terlera, Giuseppe Bolzoni, Primo Mutti, Andrea Galizzi, Luigi Rossini, Giuseppe Ravera, G. Battista Cassa, rettore di S. Giuseppe, Vigilio Bonalda, rettore di S. Pietro.

Il vescovo di Brescia Girolamo Verzieri, in previsione dello scontro tra Franco-Piemontesi e Austriaci, aveva esortato le parrocchie a prepararsi ad assistere i feriti. Alcuni giorni dopo la battaglia, il 15 luglio, il Vescovo Verzieri pubblicò una circolare al clero e al popolo per ringraziarli dell'assistenza prestata ai feriti e per invitarli all'obbedienza al nuovo governo sabauda, richiamando soprattutto i giovani, ora che era stata conquistata la libertà, al dovere della leva militare, mentre sotto il governo austriaco l'avevano disertata. Cavour lodò il vescovo bresciano e gli riconobbe genuina lealtà di fronte al nuovo governo. Non così fece il bresciano, poi famoso, Giuseppe Zanardelli, ancora giovane, ma già fin dagli inizi della sua carriera politica pronto a manifestare la sua propensione anticattolica; egli accusò il vescovo di essersi espresso troppo tardi!

L'anno successivo, il 18 marzo 1860, un decreto reale dichiarò l'annessione delle province emiliane allo Stato sabauda di Vittorio Emanuele II. Il 22 marzo la nuova giunta municipale di Carpenedolo, con sindaco Lelio Betelli, invitò la fabbriceria a partecipare alla funzione che si teneva il sabato 24 alle 10 in chiesa del Castello per festeggiare "lo strepitoso avvenimento" della annessione dell'Italia Centrale



Concerto del 2 giugno in Piazza Matteotti in apertura delle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia.

sotto il Re Galantuomo.

Poi il 3 maggio 1860 la Regia Intendenza del Circondario di Castiglione scrisse al sindaco di Carpenedolo, informando che "per disposizione di legge" la 2.a domenica di maggio (giorno 13) si celebrava la festa nazionale anniversaria dello statuto (albertino) con obbligo di prendervi parte tutti i funzionari. La cerimonia consisteva nel canto del Te Deum in chiesa, perciò occorreva accordarsi col parroco: si intendeva ricordare in tal modo "un'epoca così avventurata che segna il glorioso risorgimento d'Italia iniziato dal Magnanimo Re Carlo Alberto, e proseguito in parte per queste Province condotto a termine dal leale e prode suo figlio Vittorio Emanuele II".

Il 12 maggio 1860 il sindaco Betelli scrisse al parroco Brescianini dicendogli che, per ordine superiore, "domani mattina deve aver luogo in solenne forma il canto del Te Deum in Chiesa Parrocchiale per solennizzare la Festa Nazionale dello Statuto", con l'intervento di tutte le autorità civili ed ufficialità militari. Quindi il parroco... "è pregato di disporre per i banchi delle Ufficialità e della Autorità Amministrative". Il canto del Te Deum seguiva alla messa solenne alle ore 10.

Questi documenti inediti mostrano quali fossero i rapporti dell'autorità civile verso l'autorità religiosa, almeno a Carpenedolo, in quegli inizi della nazione italiana. Tutto sembrava innocente e dovuto.. perché comandato. Se era solo per qualche cantatina in chiesa, la cosa poteva finire lì. Ma l'idillio stava per terminare. I liberatori misero le vesti dei padroni e cominciarono a fare il mestiere. Il nuovo Stato sabauda-italiano aveva bisogno di soldi per i suoi borghesi: dove andare a prenderli? Dalla Chiesa, dal papa, dai vescovi, dalle monache, dai frati, dai preti, dalle parrocchie. Questi avevano rispettato per senso di povertà e di giustizia i lasciti dei fedeli e i patrimoni di arte, a beneficio della memoria dei testatori e per la propria sopravvivenza. Che poteva fare un nuovo padrone? Lasciarsi adescare dalla tentazione di mettere le mani sul gruzzolo. Ciò che appunto fece. Incameramento, fu la nuova parola d'ordine e carcere per i renitenti. Soldi e manette ai preti. Dalla Chiesa si era incominciato a pretendere canti; si finì per chiedere pianti.



## L'ANGOLO DELLA FAMIGLIA

# PER MAMMA E PAPA': Matrimonio: istruzioni per l'uso



### 1. LOGORATE LE POLTRONE

La casa che non ha le poltrone logorate è una casa senz'anima. Non avere le poltrone logore significa che in quella casa si corre sempre, nessuno si ferma, nessuno trova il tempo per guardare negli occhi l'altro.

### 2. TENETE LE PORTE APERTE

Aperte agli altri. Quando il mondo della coppia arriva solo fin dove arriva l'uscio di casa, allora si finisce col morire d'asfissia. Si pensa in piccolo, si vede corto, si ma stretto. Il Matrimonio diventa una fabbrica di poveri: poveri di niente, poveri di cuore.

### 3. PERDONATE

Il perdono è la strada regia del disgelo. Ed è così liberante!! Se prima del Matrimonio è bene aprire tutti e due gli occhi, dopo il Matrimonio, talora, è bene chiuderne uno.

### 4. TACETE

Tanti cortocircuiti nascono perché la lingua parla quando è troppo calda. Dunque, per prima cosa tacete; poi lasciate passare qualche ora; adesso, parlate pure!

### 5. SORRIDETE

Il sorriso è la distanza più breve tra due persone. Talora basta un sorriso per tirare avanti una settimana. Sorridetevi! Gli esseri inferiori non sorridono perché il sorriso vuole l'intelligenza di chi è arrivato a capire che non è serio prendersi troppo sul serio.

### 6. GUARDATE IN POSITIVO

Guardate più a quello che và, che a quello che non và; più a ciò che avete che a ciò che non avete. Chi dice che l'erba del vicino sia più verde? Può essere un prato artificiale! Così la moglie del vicino: talora sembra una tacchina, in realtà, forse è una semplice gallina!

### 7. LOTTATE CONTRO LA MONOTONIA

Liberate la fantasia. Ad esempio, un'improvvisata di lui a lei, di lei a lui: un fiore, un regalino, una pietanza speciale, una cena fuori...

### 8. TENETEVI BELLI

Belli fuori: con tutta la concorrenza che vi è in giro oggi... Belli dentro: un pizzico di dolcezza, di tenerezza, di buone maniere... ed ecco il brillio interiore che, a conti fatti, vale infinitamente più del più affascinante look interiore.

### 9. TENETE LE MANI GIUNTE

È incredibile quanto le cose cambino pregando! La preghiera insegna a comprendere, a compatire, ad amare. Se le coppie pregassero di più, si ammalerebbero di meno!

### 10. NONTOGLIETE DIO DI CASA

Sarebbe uno degli sbagli più gravi. Dio unisce. Dio sorregge. Dio, in tante circostanze, è l'unica realtà che permette di poter continuare a vivere.

P. Pellegrino

## Con mamma e papà

**Beata** la famiglia

il cui Dio è il Signore e cammina alla sua presenza.

**Beata** la famiglia fondata sull'amore da cui fa scaturire parole, gesti e decisioni.

**Beata** la famiglia aperta alla vita che accoglie i figli come dono e valorizza la presenza degli anziani.

**Beata** la famiglia che prega insieme per lodare il Signore e affidargli preoccupazioni e speranze.

**Beata** la famiglia che trova il tempo per dialogare e fare festa insieme.

**Beata** la famiglia dove regna la pace: in lei mette radici la pace del mondo.

**Beata** la famiglia che vive in sintonia con l'universo e si impegna per un mondo più umano.

**Beata** la famiglia in cui vivere è gioia, allontanarsi è nostalgia, tornare è fare festa.

## LUTTO: E' morto don Pietro Vaglia già curato a Carpenedolo

Don Pietro Vaglia, subito dopo l'ordinazione, fu destinato a Carpenedolo, dove entrò il 28 giugno 1947, come direttore dell'oratorio dei fanciulli, subentrando a don Cesare Greci.

Si trovò a suo agio nelle attività parrocchiali, sostenuto dalla fiducia dell'arciprete don Severino Bettinazzi, che vedeva nel giovane curato un valido collaboratore per la ricostruzione delle opere giovanili, subito dopo la guerra, per le quali egli stava preparando le strutture con la sistemazione delle aule di catechismo e del teatro. Don Vaglia celebrava la messa festiva

nella frazione delle Lame, dove faceva anche lezione di religione nella piccola scuola. Dopo un solo anno ricevette una nuova destinazione, chiesto come curato da don Luigi Fossati arciprete della cattedrale. I tentativi di don Bettinazzi di trattenerlo a Carpenedolo, con richieste al vescovo Tredici, al suo segretario don Pietrobelli, a mons. Ernesto Pasini e allo stesso don Fossati furono vani. Don Vaglia lasciò Carpenedolo il 21 giugno 1948, dopo aver ricevuto manifestazioni di stima da parte dei ragazzi, dei quali si era conquistato l'affetto, nonostante la breve permanenza di un anno.

## Consiglio Pastorale 2010-2015

### MEMBRI DI DIRITTO

DON FRANCO TORTELLI	Arciprete
DON GIANMARIA GUERINI	Vicario Cooperatore
DON GIANLUCA GUANA	Vicario Cooperatore
SUOR LUCIA VIGNANDO	Religiosa

### GIOVANI

	Età	Professione
FRANCESCHI MILENA	24	Insegnante
PEDRONI ALESSANDRO	38	Biblioteca Università Cattolica
FERRARI CLAUDIA	25	Farmacista
PIOVANI ALESSANDRO	21	Universitario
ENGHEBEN BEATRICE	26	Infermiera
ODESCALCHI VALENTINA	25	Universitaria
BONDIOLI ELISABETTA		Pres. A.C.

### GIOVANI ADULTI

BARONE LIVIO	47	Bancario
FERRARI GIANNI	54	Impiegato
ASTORI ELENA	41	Impiegata
ANGELONI NADIA	47	Impiegata
BOCCHIO VALERIO	43	Infermiere
BIGNOTTI MAURO	43	Imprenditore
CHIARINI MARINO	50	Imprenditore
TURINI RENATO	54	Tipografo

### ADULTI

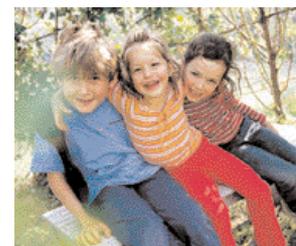
TORTELLI GIORGIO	55	Commerciante
BELLERI ANGELA	62	Casalinga
DESENZANI LORENZO	64	Pensionato
GIGLI GIUSEPPE	55	Falegname
MARINI LIDIA	58	Segretaria scuola
ANGELONI ARMIDA	58	Impiegata

### TERZA ETA'

CROCI GILDA	79	Presidente Caritas
PASSERI TINA	74	Segreteria Ufficio Parrocchiale
CAVALLARI RENATO	70	Pensionato
NOVAZZI SANTINO	71	Pensionato
GHIRARDI RINALDO	78	Pensionato
LAZZARI ALBA SANTINI	70	Insegnante

## Se i bambini...

*Se i bambini vivono con le critiche, imparano a condannare.*  
*Se i bambini vivono con l'ostilità, imparano a combattere.*  
*Se i bambini vivono con la paura, imparano ad essere apprensivi.*  
*Se i bambini vivono con la pietà, imparano a commiserarsi.*  
*Se i bambini vivono con il ridicolo, imparano ad essere timidi.*  
*Se i bambini vivono con la gelosia, imparano cosa sia l'invidia.*  
*Se i bambini vivono con la vergogna, imparano a sentirsi colpevoli.*  
*Se i bambini vivono con la tolleranza, imparano ad essere pazienti.*  
*Se i bambini vivono con l'incoraggiamento, imparano ad essere sicuri di sé.*  
*Se i bambini vivono con la lode, imparano ad apprezzare.*  
*Se i bambini vivono con l'approvazione, imparano a piacersi.*  
*Se i bambini vivono con l'accettazione, imparano a trovare amore nel mondo.*  
*Se i bambini vivono con il riconoscimento, imparano ad avere un obiettivo.*  
*Se i bambini vivono con la partecipazione, imparano ad essere generosi.*  
*Se i bambini vivono con l'onestà e la lealtà, imparano cosa sia verità e giustizia.*  
*Se i bambini vivono con la sicurezza, imparano ad avere fede in se stessi e in coloro che li circondano.*  
*Se i bambini vivono con l'amichevolezza, imparano che il mondo è un posto bello in cui vivere.*  
*Se i bambini vivono con la serenità, imparano ad avere tranquillità di spirito.*  
 Con cosa vivono i vostri figli?



Dorothy L. Nolte

## Essere giovani

Essere giovani è avere un'età che ti permette di essere al massimo della salute, al massimo della voglia di vivere, al massimo dei sogni.

Essere giovani è sentirsi liberi da ricordi.

Essere giovani è alzarti una mattina deciso a conquistare il mondo e il giorno dopo stare a letto fino a quando vuoi, perché tanto c'è qualcuno che lo farà per te.

Essere giovani è sapere di stare a cuore a qualcuno, magari anche solo papà e mamma, che ti rimprove-



rano continuamente, ma che alla fine ti lasciano fare quel che vuoi e di fronte agli altri ti difendono sempre.

Essere giovani è sballare e sape-

re di avere energie per uscirne sempre anche se un po' acciaccati.

Essere giovani è sbagliare e far pagare agli altri.

Essere giovani è trovare pronti i calzini, le camicie ben stirate e i jeans lavati.

Essere giovani è parlare coi vestiti, perché ti mancano parole per dire chi sei.

Essere giovani è passare per fuori di testa e accorgerti che gli adulti forse sono più fuori di te.

Essere giovani è portare i pantaloni bassi e vedere tua madre che ti imita e fa pietà.

Essere giovani è sognare che og-

gi ci divertiremo al massimo, anche se qualche volta quando torni e chiudi la porta dietro le spalle ti sale una noia insopportabile.

Essere giovani è trovare sempre in piazza qualcuno con cui stare a tirare sera sparando stupidate, senza problemi.

Essere giovani è sgommare e sorpassare sperando che ti vada sempre bene.

Essere giovani è avere il cuore a mille perché ti ha guardato negli occhi e ti senti desiderata.

Essere giovani è avere un bel corpo, anche se qualche volta non hai il coraggio di guardarti allo specchio e stai col fiato sospeso a sentire come ti dipingono gli altri.

Essere giovani è il desiderio di vita piena che il giovane ricco ha espresso a Gesù e la sua debolezza nel non riuscire a distaccarsi da sé.

Essere giovani è sentirsi fatti per cose grandi e trovarsi a fare

una vita da polli.

Essere giovani è sentirsi precari: oggi qui, domani là, ma sempre scaricato.

Essere giovani è aprire la mente, incuriosirsi delle cose belle del mondo, della scienza, della poesia, della bellezza.

Essere giovani è affrontare la vita giocando, sicuri che c'è sempre una qualche rete di protezione.

Essere giovani è sentirsi addosso un corpo di cui si vuol fare quel che si vuole, perché è tuo e nessuno deve dirti niente.

Essere giovani è sentirsi dalla parte fortunata della vita, e avere un papà che tutte le volte che ti vede, gli ricordi che lui non è mai stato così spensierato, si commuove e stacca un assegno.

Essere giovani è sentire che nel pieno dello star bene ti assale un voglia di oltre, di completezza, di pienezza che non riesci a speri-

mentare. Hai un cuore che si allarga sempre più, le esperienze fatte non sono capaci di colmarlo.

Essere giovani è sentire dentro un desiderio di altro cui non riesci a dare un volto, anche il ragazzo più bello che sognavi, ti comincia a deludere e la ragazza del cuore ti accorgi che ti sta usando.

Essere giovani è alzarsi un giorno e domandarsi ma dove sto andando, che faccio della mia vita, chi mi può riempire il cuore? Posso realizzare questi quattro sogni che ho dentro? Che futuro ho davanti?

Essere giovani è capire che divertirmi oggi per raccontare domani agli amici non mi basta più. È avere una sete che non mi passa con la birra, aver rotto tutti i tabù di ogni tipo: spinello, coca, ragazzo, ma sentire ancora un vuoto.

*In quali di queste affermazioni ti riconosci?*

**Mons. Domenico Sigalini**

## Sai invecchiare?

*Non è tanto l'età, ma certi pensieri a farti vecchio.*

*Come quando ricordi disgrazie e torti subiti, dimenticando gioie gustate e doni ricevuti.*

*Quando ti danno fastidio giochi e corse di bambini il cinguettio di ragazzine e il bacio dei giovani.*

*Sei vecchio quando continui a dire*

*che bisogna tenere i piedi per terra, e cancelli dalla tua vita la fantasia, il rischio, la poesia, la musica.*

*Quando non gusti più i canti degli uccelli, l'azzurro del cielo, il sapore del pane, la freschezza dell'acqua, la bellezza dei fiori.*

*Sei vecchio quando pensi che sia finita per te la stagione della speranza e dell'amore.*

*Sei vecchio quando pensi alla morte*



*come al calar della tomba, invece che come al salire verso il cielo.*

*Se invece ami, speri e ridi, allora Dio allietta la tua giovinezza anche se hai novant'anni.*

## Una fiaba per sognar...

Molto spesso gli adulti fanno l'errore di pensare che i sogni siano un'esclusiva dei bambini, ma l'evasione dalla realtà di ogni giorno, presa dalla frenesia e dal senso del dovere, può essere una bellissima esperienza anche per noi "grandi". Ebbene sì! Alla scuola materna del Sacro Cuore di Carpenedolo si è formato un gruppo di genitori che ha dato vita ad un sogno: tornare un po' bambini per realizzare la recita di "Biancaneve e i sette nani".

Così il 25 maggio tutti i nostri piccini hanno vissuto un sogno, che a grande richiesta abbiamo ripetuto nelle serate del 1° e 10 giugno anche per il pubblico adulto.

Che dire? Le nostre aspettative sono state di gran lunga superate. Nonostante la paura di deludere e le gambe tremanti, è stata una grande gioia vedere piccini, genitori, maestre, nonni e zii fremere e divertirsi in poltrona!

Le offerte raccolte nelle due serate per adulti sono state devolute € 400 alla Scuola Materna del S. Cuore e € 850



per i lavori al nuovo Oratorio.

Biancaneve ha creduto nell'amore, ha inseguito il suo sogno ed è stata salvata proprio dall'amore.

Il nostro messaggio era proprio questo: l'amore vince su tutto, crediamoci un po' di più anche noi ed il mondo sarà migliore! Arrivederci all'anno prossimo con...

**La "Compagnia del Sacro Cuore"**

...piccoli tesori per grandi attività!

## Consigli per avvicinarsi all'ammalato

Questo non vuole essere un prontuario o delle istruzioni all'uso, ma dei semplici consigli che ognuno deve interiorizzare e portare nel cuore.

Per capire gli ammalati bisogna mettersi al loro posto: cosa molto difficile. Se però non ti sforzerai di farlo, sarà inutile tentare di comunicare con loro. Dire che Dio ama gli ammalati è una cosa molto graziosa e anche vera.

Non è l'amore di Dio che devi portare al malato ma il tuo e per questo non bastano solo le parole. Dio non è una persona che va o che viene, lui è fedele e resta. Sarà percepito più o meno dalle condizioni in cui si trova l'ammalato e non solo quelle fisiche. Sforzarti di aiutare l'ammalato su un piano umano e in modo umano: Dio si manifesterà a suo tempo, i tempi di Dio non sono i tempi dell'uomo.

Riempiti di Dio e poi va dagli ammalati come se esistessero solo loro, così senza che per te sia uno scopo primario, sarai strumento dell'amore di Dio. Ama gli ammalati, ma non farlo solo in riferimento a Dio: amali per se stessi, in se stessi.

Coloro che si occupano degli ammalati soltanto per amor di Dio e con una certa freddezza professionale nei loro comportamenti, fanno pensare che gli ammalati siano per loro solo dei modi per proseguire la propria santificazione. Il miglior aiuto che puoi dare ad un ammalato è di aiutarli a ritrovare se stessi.



Il tuo deve essere un rapporto d'amore su una base reale, non menzognera o fittizia: sarebbe come costruire sulla sabbia.

Anche se il malato ha perso molto, gli rimane sempre qualche cosa, su questo qualche cosa si tratta di costruire con la fede e l'esperienza sorretta dall'amore. Il dolore affina la sensibilità e, se loro vedranno in te, la semplicità, la delicatezza dell'amore di Dio, ti racconteranno la loro storia.

Non fare domande, non limitarti a sentire, ascolta con il cuore: sarai sempre tu a ricevere qualcosa. Forse ti sentirai impotente a rimuovere il peso che portano,

ma nel loro cuore l'avrai alleggerito sicuramente. Il malato, l'handicappato, non vogliono pietismo.

Non chiederti: cosa posso dire, ma sorridi, sii sempre ottimista, allegro, non esiste un ponte più sicuro di una bocca sorridente e anche nei momenti di dolore più acuto e di disperazione più profonda ci sarà uno spiraglio per lasciar passare la speranza e un solco per seminare la gioia.

Può essere che il dolore unisca a Dio più che la gioia: limitati a suggerirlo, non con le parole, immagini o sentimenti, ma con il tuo esempio. Qualche volta sarà necessario venire incontro alle loro necessità materiali, far loro qualche dono.

E Cristo che ha bisogno di te, vuole che tu doni te stesso come lui si è donato a noi e si dona a noi tutti i giorni senza chiedere nulla in cambio: solo Amore.

## Dare un senso alla sofferenza

La vita è bella? Certamente la vita ci riserva momenti stupendi, indimenticabili, ma spesso il destino è crudele. In un attimo tutte le nostre sicurezze possono crollare. Ci chiediamo, allora, il perché del dolore, ci interroghiamo sul senso della vita e di ciò che ci accade. Sono le eterne domande dell'uomo.

Viktor Frankl, psichiatra ebreo che dovette sopportare gli orrori dei campi di sterminio, pensa che la risposta a queste domande sia impossibile per la mente umana. Il piano divino è troppo al di sopra delle nostre possibilità. Il destino non lo si può spiegare però possiamo dargli la nostra personalissima risposta. È come noi rispondiamo alla vita, è il senso che le attribuiamo che ci rende umani.

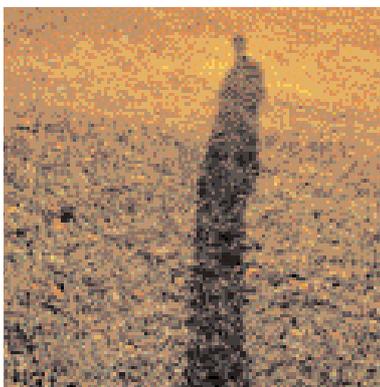
Questo esempio, tratto dal libro "Dare un senso

alla sofferenza" di Elisabeth Lukas renderà più chiaro il concetto: "Un medico mio amico ha un bambino ritardato mentale. Mi parlò una volta dello shock subito quando la diagnosi fu accertata e seppe definitivamente che tutte le sue conoscenze e capacità mediche non avrebbero potuto far nulla per portare il bambino alla normalità.

Concluse la sua descrizione con questa riflessione: "Mia moglie ed io pensiamo che la divina provvidenza abbia scelto proprio la nostra famiglia per questa creatura indifesa perché ci ritiene forti abbastanza da sopportare il destino assegnatoci. Vogliamo essere grati per questa fiducia e cercare di mostrarcene degni...". Che duro destino e che grandiosa risposta!

**Dott. Alessandro Benetti (Psicologo)**

## BREVI DI CRONACA



### Voci dall'Oratorio

Da dove nasce l'idea che vivremo in questa GRande ESTate 2010?

Tutto parte da un sogno: il sogno che Dio fa per noi e su di noi... come in cielo, così in terra!

Quante volte lo ripetiamo recitando il Padre nostro, quante volte ci siamo chiesti cosa significhi fare tutto quello che c'è in cielo, qui in terra...

La risposta sta nel sogno di Dio, quel sogno forse ambizioso, di donare agli

uomini una terra che sia riflesso e specchio della bellezza del cielo, quel cielo che illumina, che con le sue stelle ci guida, che segna il passaggio del tempo. E di tutto questo Dio vuole farcene dono. Perché allora non provare?

### Campi estivi: la terra come dono

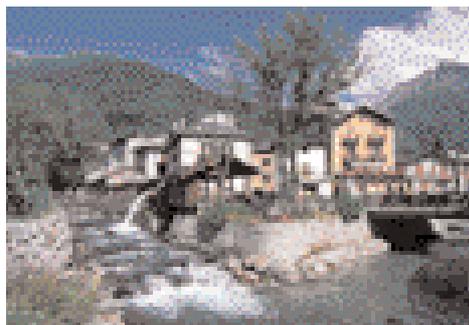
La Bibbia ci conduce a scoprire il senso della terra come un dono di Dio: la terra, con il cielo, è un elemento simbolico che si presenta moltissime volte nella Rivelazione di Dio.

Dalla terra si parla fin dalle prime pagine nel racconto di Genesi:

"In principio Dio creò il cielo e la terra" (Gn 1,1). Cielo e terra sono legati intrinsecamente: uno è definito a partire dall'altro e viceversa. E la terra, creata da Dio, diventa il dono affidato all'uomo costituito suo custode. Nella vicenda di Gesù Cristo la terra è il luogo dell'incarnazione.

Impareremo che Dio ci ha donato la terra non per dominarla, ma per custodirla, non per esserne padroni, ma per esserne ospiti e quindi la dovremo restituire. Proviamo allora a realizzare il sogno di Dio: trasformare la terra in un po' di cielo!

Per questo l'esperienza nella casa di Stadolina, recentemente pitturata a nuovo, è il luogo ideale per vivere questo sogno. Ecco la nostra proposta: 2-8 agosto: 4-5 elementare; 9-13 agosto: 1-3 superiore; 16-22 agosto: 1-2 media; 25-29 agosto: giovanissimi e giovani; 30 agosto-3 settembre cresimati.



### Grest: SOTTOSOPRA, alla ricerca dell'armonia perduta

Sotto il cielo, sopra la terra. È un po' la nostra condizione. Non solo fisica, però: la logica del vangelo ci insegna a ribaltare ciò che più spontaneamente viene alla mente degli uomini. La legge del più forte, non è la legge di Dio: "Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili". Ai piccoli appartiene il regno dei cieli: come aiutare i nostri bambini e ragazzi a scoprire che solo una certa disponibilità del cuore permetterà loro di trasformare la terra in un'anticipazione del cielo? E come aiutare i grandi a ritrovare il cuore del bambino di fronte alla propria vita su questa terra? La terra è, soprattutto per i cristiani, il luogo della manifestazione di Dio: nella storia e sulla terra di Palestina avviene l'incarnazione di Gesù, il più grande evento dove Dio parla e si fa conoscere. La terra è il luogo dove poggiano i nostri piedi – e dunque dove viviamo, ci muoviamo – ma è anche l'estensione, le diverse regioni, paesi, territori abitati. È il pianeta dove si svolge la vita e la storia dell'umanità. Ecco perciò dove e come vivremo le nostre avventure:

iniziamo con gli adolescenti, dal 14 al 19 giugno. Si passa poi alle elementari: 1-2 e 3-4, dal 27 giugno al 24 luglio. Concludiamo con le medie: 5 elementari e 1-3 media, dal 4 al 31 luglio.

## Piccoli pensieri sui ritiri-pellegrinaggi vissuti:

### I giovani alla Veglia delle Palme con il Vescovo Luciano

A conclusione del percorso quaresimale della diocesi anche una trentina di giovani della nostra parrocchia si sono uniti ai giovani della diocesi per vivere la XXV Giornata Mondiale della Gioventù che coincide con la Domenica delle Palme. La Veglia delle Palme è iniziata in Castello per conclu-



dersi, dopo un pellegrinaggio per le vie del centro, in piazza Paolo VI. Qui i giovani hanno riflettuto con il Vescovo Mons. Luciano Monari sul messaggio del Santo Padre: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?" (Mc 10,17). La celebrazione è stata semplice ma significativa, indispensabile per proiettare il cuore a Madrid dove, l'anno prossimo, il Papa incontrerà i giovani di tutto il mondo.

## 18 Aprile - Cresimandi

A quindici giorni dalla nostra Cresima abbiamo vissuto una giornata di preghiera e lavoro di Gruppo su:

“I discepoli di Emmaus”. Accompagnati dai nostri catechisti abbiamo vissuto questa esperienza con dei lavori di gruppo su tre argomenti legati all’esperienza di Emmaus.

OCCHI, dovevamo riconoscere attraverso il tatto i nostri compagni: “i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo”.

CUORE, ci è stata data una pietra che simboleggiava il nostro cuore di pietra: “stolti e duri di cuore...”.

CASA, dovevamo realizzare su dei cartelloni la nostra “casa ideale” che riesca ad accogliere tutte le esigenze del gruppo: “resta con noi perché si fa sera...”.

All’ora di pranzo, alquanto affamati, abbiamo celebrato la Messa: la fame vera deve essere per Gesù, non solo per il cibo. Al termine ci è stata data una bellissima



maglietta con scritto: “dammi un cuore pieno di fede e di Spirito santo”.

Dopo aver ben pranzato e fatto del gioco libero abbiamo ripreso il ritiro con un momento di deserto sul tema: “Uomini pieni di Fede e Spirito santo”. Abbiamo così potuto parlare a tu per tu con il Signore...

Ringraziamo i nostri catechisti ed il don per questo momento e per averci seguiti quest’anno al catechismo, grazie anche ai padri di Borgosotto per l’ospitalità!



## 15 Maggio - Lonato, 1° media

Sabato 15 maggio 2010 noi ragazzi di 1° media accompagnati da don Gianluca e i catechisti siamo andati a Villa Reggia di Lonato per un ritiro spirituale. Giunti alla destinazione siamo stati accolti da un diacono, che a breve diventerà sacerdote. Ci ha detto che loro vivono di provvidenza e che hanno dato tutta la loro vita a Dio. Successivamente tutti insieme abbiamo recitato il rosario. Dopo il rosario abbiamo giocato & gustato una golosa merenda. Poi ci siamo divisi per gruppi e svolto un’attività. Infine don Gianluca ha celebrato la S. messa diversa dal solito, perché durante l’omelia ognuno ha potuto fargli delle domande sulla sua vita spirituale. Esperienza bellissima, che ripeterete!

Nicole Lorenzoni

## 22 Maggio - Soncino

Come gruppo Gerusalemme abbiamo vissuto un’ottima esperienza presso il Museo della Bibbia a Soncino dove abbiamo respirato l’atmosfera di una vecchia stamperia ebraica del XV secolo, ma soprattutto abbiamo potuto sperimentare quanto il nostro cammino ci abbia aiutato nel saper condividere insieme

questa giornata nella quale 75 bambini hanno manifestato la loro gioia a livelli esponenziali, i canti hanno contribuito in maniera significativa al raggiungimento del nostro obiettivo comune; quello di condividere un momento sereno alla luce di quante volte abbiamo



camminato alla presenza di Dio senza riconoscerlo nella presenza di chi ci sta a fianco.

Riteniamo doveroso ringraziare don Gianluca che nonostante la sua assenza, ci sprona per queste iniziative e i risultati possono solo che dimostrare quanto siano efficaci; vogliamo condividere con voi la semplicità di un bambino che sceso dal pulman alla mamma ha riportato

questa espressione: “**non ho mai speso bene 10 euro**” allora rimbocchiamoci le maniche e incentiviamo questo stile di catechesi che non ha voluto essere nulla di diverso!

Le Catechiste

## 2 Giugno - Sulle orme di Papa Paolo VI

Al termine dell'anno catechistico e del mese di Maggio si è pensato di fare visita ai luoghi privilegiati dell'esperienza umana e spirituale di Giovanni Battista Montini, papa Paolo VI.

Con una comitiva di 65 persone, tra bambini, genitori e nonne, don Gianluca e Sr. Maria Pia ci hanno condotti alla visita del santuario della Madonna delle Grazie e alla casa nativa del papa. Siamo stati accolti dal Rettore del Santuario che ci ha detto in sintesi la vita e l'esperienza spirituale del giovane Montini. Abbiamo recitato il rosario pregando per tutti ed in particolare per i nostri sacerdoti: don Franco, (che tra l'altro compiva gli anni. ...Auguri! anche se in ritardo!), don Gian Maria, don Emilio, don Francesco e don Gianluca, che ha poi celebrato la Messa e parlato anche della vocazione. Dopo aver richiesto l'indulgenza siamo partiti alla volta di Concesio, breve pausa di gioco e merenda e poi via alla casa del papa. Prima di ripartire abbiamo mangiato un gustoso gelato "triumplino" come ci ha detto il don!

Ringraziamo tutti coloro che con il loro contributo ci hanno offerto questo bel pellegrinaggio ed ai nostri catechisti che ci hanno accompagnato qui e durante l'anno...



## 18 Anni di Corrida

Quest'anno la corrida dell'Oratorio è diventata maggiorenne.

La sua biografia ci permette di ricordare la storia recente dell'oratorio di Carpenedolo e dei suoi curati. È nata nel giugno del 1989 sotto l'egida di don Adolfo. Ha cominciato a procedere spedita con don Francesco. Don Roberto, il cui ricordo è ancora vivo in tutti noi, l'ha consolidata e ora speriamo che diventi il fiore all'occhiello di don Gianluca. Fatto un piccolo conto abbiamo scoperto con meraviglia che in diciotto anni si sono esibiti sul palco dell'oratorio almeno 600 ragazzi; una buona parte di loro anche per più anni.

Cos'è la corrida? Sicuramente non è l'ottava meraviglia del mondo. I suoi ingredienti fondamentali sono: musicisti, cantanti, ballerini, mattatori, pubblico matnacchione e scatenato all'inverosimile, luci colorate, tifo alle stelle, applausometro, pentole, teatro strapieno... il tutto per trascorrere due serate diverse nella gioia e nella spensieratezza, esaltandosi, tifando e trepidando per i propri beniamini che si esibiscono sul palco, scervellandosi per trovare mille motivi e ragioni a supporto della loro superiorità e di una sicura vittoria su tutti gli altri concorrenti. Tutti sognano di vincere. Ma...

I sogni sono belli se rimangono tali e non sempre si avverano, magari fosse così... ed anche la nostra gara è finita con vincitori e vinti.

Il premio simpatia della prima serata (sabato 29 maggio) è stato assegnato, nella categoria singoli, a Perini Francesca e Varini Chiara con la canzone: I colori del vento e a Bellini Sara con il brano suonato al flauto My heart will go on. Nella categoria gruppi la giuria ha premiato Bresciani Sara, Mandrini Elena, Tononi Debora e Zaniboni Sonia con la canzone: Pigiama Party e Esposito Erika, Binetti Alessia, Bolzoni Greta, Chiara Valentina, Rodella Sara,

Esposito Manuel, Durosini Giovanni e Tironi Nicola con il balletto Sunday Club.

Nessun colpo di scena nella seconda serata, con l'assegnazione del premio di qualità, che ha visto riconfermarsi gli stessi concorrenti per quanto riguarda la categoria singoli mentre, per quanto riguarda i gruppi i vincitori sono stati Novazzi Marta, Bernar Giulia, Foglio Laura, Fadabeni Elisabetta e Tanfoglio Simone con il balletto Thriller, seguiti dal già premiato balletto Sunday Club.

Ci sono stati bei momenti esilaranti all'interno delle serate: le barzellette di don Franco e don Gianluca, il cruciverbone pazzo e il quiz delle foto modificate di persone che lavorano all'interno dell'oratorio con relativo riconoscimento.

A noi organizzatori rimane la soddisfazione di aver permesso a tanti ragazzi di vincere la paura dell'esibizione nel misurarsi con un pubblico che è lì apposta per giudicarli. Siamo stati sostenuti dalla bravura e capacità dei nostri insostituibili tecnici che ci hanno permesso di non aver contrattempo.

Doveroso un ringraziamento agli sponsor che con i loro omaggi hanno vivacizzato le due serate.

Grazie a tutti ed arrivederci all'anno prossimo.



## Festa del papà

Come si può dedicare una serata ai nostri papà nel giorno della loro festa? La ricetta è subito pronta: un teatro, un simpatico presentatore, bambini di ogni età sul palco, musica e giochi; il tutto condito da buon umore e voglia di fare insieme. Dopo il saluto di Don Gianluca e un momento di preghiera, i piccoli delle scuole materne di Carpenedolo hanno recitato una poesia, naturalmente rivolta al papà, poi è stata la volta dei ragazzini della scuola primaria, interpreti della canzone "Dimmi tu papà".

Momento clou è stata l'attesa premiazione del concorso "Io scrivo e fotografo il mio papà" che ha visto 18 partecipanti nelle diverse categorie (poesia, narrativa e fotografia) evento patrocinato dalla pro loco di Carpenedolo.

Le poesie vincitrici sono state magistralmente lette dalla voce espressiva di Raffaella Bettari nel silenzio assoluto del pubblico rapito. Ciliegina sulla torta, cinque papà coinvolti in una gara, svoltasi tra giochi musicali, mimi, indovinelli e risate, che ha decretato come vincitore Fabio Treccani, mister papà 2010.

## Voci dall'Azione Cattolica Vieni anche tu a far festa con noi!!

"Vieni anche tu a far festa con noi" canta un celebre inno di AC che anche quest'anno l'Azione Cattolica di Carpenedolo ha preso in parola. Domenica 25 Aprile sono iniziati i festeggiamenti dei più piccoli che ospitati dall'AC di Isorella hanno incontrato i ragazzi di Calvisano, Novagli e Calcinatello con i quali hanno cantato, ballato e giocato per tutta la giornata. La festa è iniziata con la Santa Messa celebrata da don Massimo (assistente diocesano dell'AC) ed è proseguita tra giochi e bans preparati dagli educatori. Come sempre, la festa zonale si è rivelata un momento di aggregazione e crescita spirituale molto importante e necessario per vivere la realtà di AC che prevede l'incontro con altre parrocchie membre di questa grande Famiglia. Ed è con questo Spirito, tipico dell'Azione Cattolica, che anche Carpenedolo ha partecipato domenica 16 maggio al meeting regionale tenutosi a Crema.

L'incontro regionale, che quest'anno ha supplito l'incontro diocesano, è stato un momento di forte crescita per tutti: piccoli e grandi. I circa tremilacinquecento partecipanti hanno vissuto una giornata intensa culminata con la celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo di Crema. Il meeting "Diamo voce



alla gioia" è proprio riuscito nel suo intento: far uscire la gioia e il desiderio di Dio di ognuno. I ragazzi a fine giornata si sono detti soddisfatti e felici perché come recita la maglia dell'evento: "ACR IS LIFE". Come detto anche nel numero scorso: l'AC non è solo piccoli ma anche giovanissimi e giovani, che Venerdì 4 giugno hanno vissuto la propria festa zonale all'oratorio di Calvisano sul tema della comunicazione. L'Azione Cattolica con le feste zonali e il pellegrinaggio di fine anno catechistico conclude il proprio "lavoro annuale" ma raccomanda a tutti di "rimanere in onda" anche durante l'Estate.

Arrivederci a settembre con tante sorprese... una su tutte 30 ottobre Piazza San Pietro festa nazionale "C'è di più".

## «LA' QUI LA'» Un week end in Abruzzo

L'8 ed il 9 maggio abbiamo vissuto una bellissima esperienza a L'Aquila nei luoghi del terremoto, dove grazie ad un'iniziativa dell'Azione Cattolica diocesana di Brescia, siamo andati per animare i bambini ed i ragazzi di Bazzano, frazione del capoluogo. Qui si è creata una nuova comunità di persone da poco insediatesi nelle abitazioni antisismiche (progetto C.A.S.E.) costruite per le famiglie vittime del terremoto del 6 aprile dello scorso anno, le cui case sono distrutte o gravemente danneggiate.

Grazie all'aiuto della parrocchia e del nostro Don G., siamo partiti alla volta del capoluogo dell'Abruzzo col super pulmino nove posti Ducato Panorama a benzina del '94, equipaggiati di tutto punto. Siamo stati accolti da



famiglie molto ospitali che, pur avendo perso tutto, si sono adoperate per farci sentire a casa, raccontandoci il loro vissuto dell'anno appena trascorso, specialmente i terribili momenti dopo il terremoto. Alcuni di questi ci hanno mostrato il disastroso stato della città che sembra abbia appena subito un bombardamento... quello che abbiamo visto ci ha lasciato senza parole.

Il nostro aiuto nel cercare di fare "comunità" e "oratorio" non è sicuramente paragonabile alla ricchezza ed alle sensazioni che queste persone ci hanno trasmesso: la voglia di ricominciare nonostante le difficoltà, la felicità delle famiglie nell'apprezzare le piccole cose e i gesti quotidiani, la fede ritrovata, e la speranza nel futuro.

**Enrico, Luca, Matteo, Nadia, Simone,  
Valentina N. e Valentina O.**

## Carpinedolo: Visita alla Sindone di Torino

Anche la comunità parrocchiale non ha voluto mancare alla visita della Sindone di Torino con un pellegrinaggio preparato su un piano di fede. Composto da 110 fedeli guidati dal Parroco don Franco Tortelli coadiuvato da don Gian Maria Guerrini, il gruppo ha raggiunto Torino nella prima mattinata fermandosi alla Divina Casa della Sofferenza del Beato Cottolengo. È stata una tappa importante che ha permesso ai fedeli di prendere visione di un luogo di grande carità e sofferenza, aiutati proprio dalla conoscenza dell'Opera da parte del Parroco che ha prestato per due anni, da giovane chierico, la sua opera maturando la sua vocazione. Il fondatore è stato un vero e proprio campione della carità, le cui iniziative stanno davanti agli occhi di tutti. Rileggendo le testimonianze dell'epoca, si comprende che non fu facile per il Cottolengo iniziare la sua impresa. Il fondatore cercò di dare una risposta alla piaga della povertà di allora accogliendo le persone in difficoltà, privilegiando quelle che non venivano ricevute e curate da altri. La sosta ha avuto il momento più bello durante la celebrazione della Santa Eucaristia nella bellissima Chiesa della Divina Provvidenza. Dopo essere entrati nella logica della sofferenza i pellegrini hanno potuto accostarsi alla visita della Sindone con maggiore sensibilità verso "la grande prova della Croce" impressa su quel lenzuolo, dove si è potuto constatare a quale cruento sacrificio fu sottoposto il corpo di Cristo.



Utile è stato il filmato proiettato prima di entrare nel duomo in cui sono stati indicati i punti su cui rivolgere di più lo sguardo per capire maggiormente il supplizio vissuto dal Cristo: un accanimento senza precedenti per un grande atto di amore. Il silenzio religioso nei pochi minuti davanti alla grande reliquia ha dimostrato con quanto desiderio ognuno dei presenti ha voluto prendere atto del dolore e passione di nostro Signore. Sul viso dei presenti un'ombra di smarrimento e di commozione che senz'altro aiuterà maggiormente chi ha voluto vivere questa esperienza a ricevere forza e coraggio per continuare nella piccola croce quotidiana del vivere comune.

(m.f.)

### ANAGRAFE PARROCCHIALE

#### Battesimi

9. Gares Francesca di Pietro e Forma Elisa
10. Ghirardi Ivana di Pier Antonio e Spada Annarosa
11. Serrenti Alessandro di Stefano e Lupo Agnese
12. Borghi Gentile Angelica di Gentile Andrea e Daminati Sabrina
13. Mutti Andrea di Davide e Bonzi Veronica
14. Lovatelli Alessandro di Angelo e Tonini Erika
15. Lovatelli Tommaso di Angelo e Tonini Erika
16. Fraccaro Martina di Alessandro e Rodella Chiara
17. Golini Riccardo di Enrico e Bosio Barbara
18. Bettari Lorenzo di Filippo e Sandrini Cinzia
19. Tanfoglio Sofia di Giuseppe e Pezzaioli Elisabetta
20. Bolzoni Andrea di Alberto e Secondini Sofia
21. Scotti Letizia di Mauro e Trovato Elisa
22. Oneri Gabriele di Fabio e Zorzetti Anita
23. Ferrari Sofia di Stefano e Lucchini Federica
24. Brumana Giovanni di Alessandro e Botturi Cristina

25. Bignotti Edoardo di Manuele e Predari Maria
26. Contini Melissa di Andrea e Maggi Mara
27. Bordanza Samuel di Mirko e Galuppini Rossana
28. Corso Filippo di Gianfranco e Maja Francesca
29. Ferri Giorgia di Massimo e Amadei Stefania
30. Gentili Cristian di Franco e Rivera Isabella
31. Bruno Matteo di Francesco e Okunbor Itohan Iyobo
32. Bozzola Vittoria di Daniele e Forma Zaira
33. Scognamiglio Arianna di Antonio e Lugana Maria
34. Treccani Eleonora di Alessandro e Prativiera Federica
35. Boldrini Laura di Lauro e Kondrat Iryna
36. Serlini Giorgia di Marco e Franzoni Monica

#### Matrimoni

1. Capra Simone con Aldofredi Linda
2. Negrisola Marco con Grazioli Chiara
3. Azzini Francesco con Daini Rachele
4. Rodella Francesco con Bragaglio Elisa
5. Taffelli Luca con Remondi Assunta

#### Defunti

25. Comini Pietro di anni 77
26. Mori Mario di anni 83
27. Cassa Maria Angela di anni 84
28. Tonomi Giovanna di anni 64
29. Pastori Luigi di anni 69
30. Alessandria Italo di anni 71
31. Bertozzi Reno di anni 70
32. De Carli Angela di anni 67
33. Pasotti Egle di anni 84
34. Este Giacomo di anni 70
35. Leali Bruno di anni 69
36. Manassi Elsa di anni 71
37. Trovato Francesco di anni 81
38. Baldin Maria di anni 85
39. Bignotti Marcella di anni 92
40. Pomi Pietro di anni 92
41. Schiavi Pietro di anni 90
42. Sigurtà Angela di anni 69
43. Signorini Vittorio di anni 69
44. Vinaschi Lorenzo di anni 84
45. Tonomi Letizia di anni 45
46. Zaniboni Orsola di anni 83
47. Ferrari Giuseppa di anni 88
48. Rodella Lucia di anni 88
49. Desiderati Ida di anni 87
50. Sajetti Pancrazio di anni 87

## VITA PARROCCHIALE



**IL CORETTO IN SPETTACOLO.** Un doveroso applauso al coretto della messa dei ragazzi che si è esibito nel teatro parrocchiale in una piacevole serata di canti e immagini portando l'attenzione al cielo dove la luna è regina e... riflette sulla notte la luce ricevuta dal sole... È sempre bello donare ciò che si riceve. Il dono è dato per essere donato, la gioia aumenta se la dividi con gli altri.



Plauso doveroso ai fedeli della zona di S. Giuseppe per la preziosa opera di conservazione dell'antica chiesetta affidata alle loro cure e devozione. Il bello è ancora più bello quando è aiutato a resistere all'onta del tempo.



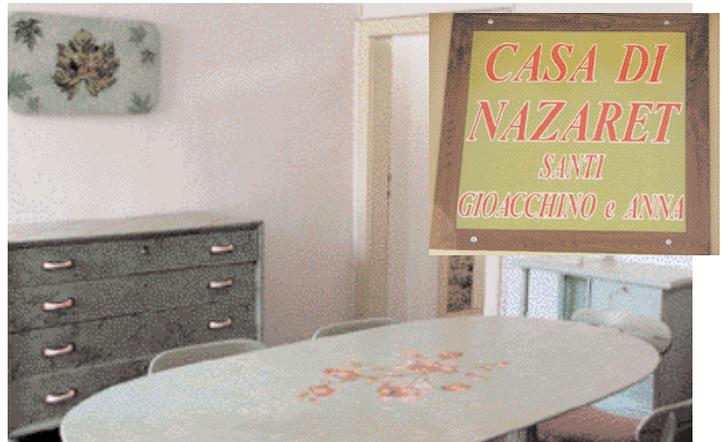
Sempre più apprezzata e vissuta l'antica Pieve, dopo i primi restauri, la messa in opera del parco verde della pace con 130 carpini e nuova luce all'interno.



**BELLA ADDORMENTATA.** Nel parco della Pieve, nel programma delle feste, piacevole serata con la messa in scena de "La Bella Addormentata nel bosco" con i genitori della scuola materna di via Isonzo.



14 Giugno: gita a Borno per beneaugurare un fecondo apostolato a d. Francesco Rezzola, per nove anni nostro curato, ora parroco nell'importante centro turistico camuno. Annovera tra i suoi fedeli anche il card. G. Battista Re, originario del luogo.



Prossima l'inaugurazione della Casa di Nazaret, il 22 agosto con la presenza del Pro-Vicario don Cesare Polvara, spazio d'incontro, centro di promozione e di servizio alla terza età in sinergia con l'oratorio negli spazi della Parrocchia, completamente rimessi a nuovo con determinante lavoro di mente, cuore e braccia di pochi volontari, che attendono rinforzi perché... insieme... di più...



## FESTA PATRONALE DI S. BARTOLOMEO

### PROGRAMMA

#### Domenica 22 agosto 2010

ore 9.45: S. Messa presieduta dal pro-vicario generale Mons. Cesare Polvara  
ore 10.45: Inaugurazione della Casa di Nazareth dei SS. Gioacchino ed Anna, centro di aggregazione parrocchiale per gli anziani - Aperitivo in Musica

#### Lunedì 23 agosto 2010

ore 20.30: S. Messa prefestiva del Santo Patrono e processione: P.zza della Chiesa, Via Mazzini, P.zza Europa, Via Baronchelli, Chiesa Parrocchiale, benedizione con la reliquia del Santo

#### Martedì 24 agosto 2010

S. Messe: 7.15 - 8.30 - 9.45 - 11.00 - 16.00  
ore 18.30: S. Messa Solenne:  
bacio della reliquia e consegna del premio S. Bartolomeo 2010

**Ampio consenso alla Mostra  
Migliaia i visitatori  
Sei televisioni hanno proposto servizi  
Ora è richiesta da altre parrocchie**

### PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA - CARPENEDOLO

Dal 2 Maggio al 2 Giugno 2010



## PREGARE CON LA SINDONE



Singolare opportunità per i fedeli, accanto alla parrocchiale  
ogni giorno ore 7,30 - 11,30 / 15 - 19



*\*Dal Getzemani al sepolcro  
del Risorto in 25 pannelli.*

*\*Immagini dal museo della  
Sindone a Gerusalemme e  
mostra-itinerario per*

- GUARDARE
- LEGGERE
- CAPIRE LA SINDONE

*Suggestione, commozione e devozione:  
sono queste le sensazioni che provoca la vista della  
Sindone con il suo impressionante magnetismo.*

Nella cappella di S. Antonio

- Il settecentesco gruppo ligneo del "Compianto"
- La grande Croce che "accolse Gesù vivo e lo rese morto"
- La Sindone che "avvolse Gesù morto e lo restituì VIVO"



Cresimati 5 maggio  
con Mons. Giuseppe Franzelli,  
Vescovo bresciano  
in Uganda.

